

Monza, 18 febbraio 2021

Alla c.a. Ministro Roberto Cingolani

Oggetto: Punti chiave per una transizione energetica efficace e a minimo impatto economico per il Paese

Egregio Ministro Cingolani,

sono Paolo Rocco Viscontini, presidente di ITALIA SOLARE, associazione che raccoglie oltre 500 operatori del settore fotovoltaico che insieme rappresentano un fatturato di 1,5 miliardi di euro e 15 mila occupati.

ITALIA SOLARE supporta da tempo, con un **approccio sempre molto tecnico e costruttivo**, le istituzioni pubbliche che si occupano di politiche energetiche.

Partecipano attivamente in ITALIA SOLARE i **massimi esperti del settore** che rappresentano tutta la catena del valore: dalla produzione dei componenti alla loro distribuzione, installazione e manutenzione, dai progettisti agli esperti legali, fiscali e assicurativi fino ai produttori e ai trader di energia.

A nome dei soci di ITALIA SOLARE mi congratulo innanzitutto per l'importante **incarico** conferitole.

Negli ultimi anni abbiamo sentito parlare tanto di "Green Deal" e in generale di rivoluzione energetica ed ecologica sotto forma di varie denominazioni di grande appeal pubblico, ma al di là degli annunci, purtroppo, i risultati sono stati alquanto scarsi.

I due precedenti governi dell'attuale legislatura hanno prodotto, come provvedimenti per la transizione energetica oggettivamente positivi, due sole iniziative valide:

- 1) l'avvio, sebbene in forma sperimentale, delle **Comunità Energetiche** e
- 2) il **Superbonus** del 110%.

Iniziative importanti, ma è poco, troppo poco, se consideriamo che è il risultato del lavoro di 3 anni e se ricordiamo gli obiettivi di decarbonizzazione assunti dall'Italia nel contesto europeo.

Abbiamo al contrario assistito a un gran lavoro mirato a difendere il più possibile lo "status quo" di un Paese il cui fabbisogno di energia elettrica dipende per il 14% dalle importazioni dall'estero e per il 61% da gas e petrolio proveniente per il 90% dall'estero. La dipendenza dalle fossili è chiaramente eccessiva, come pure **dipendere per il 70% circa da altri paesi è un evidente punto di debolezza**.

Oggi la "**transizione energetica**", che i rapidi e gravi cambiamenti climatici mostrano essere sempre più urgente, è passata da rappresentare il passaggio dalle fossili alle rinnovabili, al passaggio dalle fossili più inquinanti, a quelle (che si pensa) meno inquinanti - come il gas - per poi arrivare alle rinnovabili.



Siamo tutti consapevoli che avremo bisogno di gas ancora per diversi anni, ma è chiaro che se non si procede speditamente con leggi che consentano alle rinnovabili di essere realizzate (si veda il problema autorizzazioni) e di essere più convenienti (oggi ci sono paradossali condizioni di sfavore nel mercato dell'energia rispetto alle fossili), non si fa altro che ritardare il passaggio alle rinnovabili, rallentando la decarbonizzazione e impedendo all'Italia di ricoprire il ruolo che merita nel panorama industriale internazionale delle rinnovabili.

Gentile Ministro, la Sua esperienza professionale è all'insegna dell'innovazione. Bene, il solare fotovoltaico negli ultimi anni ha registrato innovazioni tecnologiche sostanziali, tali da conquistare il ruolo di leadership mondiale tra tutte le fonti energetiche. **Questo è il momento dell'innovazione legislativa**, urgente più che mai.

Purtroppo l'Italia è in fondo alla classifica europea in quanto a installazioni annuali. Più tardiamo e più perdiamo PIL, opportunità di occupazione e di sviluppo tecnologico in un settore decisamente strategico, in cui le aziende italiane potrebbero essere dei riferimenti a livello mondiale.

Il tempo del fotovoltaico è ora, perché è una delle soluzioni più efficaci (se non la più efficace nel settore dell'energia) per contrastare i cambiamenti climatici.

Alleghiamo una serie di **proposte molto concrete**, che chiediamo di considerare sin da subito per recuperare il terreno perduto e sulle quali siamo ovviamente disponibili per ogni necessità di approfondimento, meglio se tramite un incontro di persona o via videoconferenza.

Grazie dell'attenzione, distinti saluti e buon lavoro.

Paolo Maria Rocco Viscontini
Presidente ITALIA SOLARE

PROPOSTE PER UNA TRANSIZIONE ENERGETICA ECOLOGICA EFFICACE E SOSTENIBILE

Premesse

- a) **La transizione energetica non è più rimandabile** e l'Italia, per le sue caratteristiche naturali può giocare un ruolo leader a livello non solo europeo ma mondiale.
- b) Il **fotovoltaico** è la tecnologia di generazione elettrica già oggi **economicamente più conveniente**, come testimoniato dai prezzi risultanti da innumerevoli gare in ogni parte del mondo ed è quella che più si sta diffondendo a livello internazionale.
- c) Il **fotovoltaico** è anche la fonte di energia rinnovabile a cui l'attuale **Piano Nazionale Integrato Energia e Clima** assegna, in termini di nuova potenza installata al 2030, il **maggior contributo**, tra l'altro pure molto sottodimensionato rispetto alle reali necessità.
- d) Gli **accumuli elettrochimici** sono sempre meno costosi e nel giro di pochi anni, anche grazie allo straordinario sviluppo del mercato dei veicoli elettrici, raggiungeranno costi così bassi da consentire di accelerare il processo di decarbonizzazione totale di ogni sistema energetico.
- e) L'**idrogeno da fonti rinnovabili** merita di essere supportato per alimentare con energia pulita aree ad alto consumo energetico, in particolare l'industria pesante e il trasporto navale e aereo, e per la realizzazione di grandi stoccaggi stagionali. Attenzione però che non diventi una scusa per mantenere una gestione centralizzata della produzione e del trasporto di energia rinnovabile.

Alcuni **suggerimenti perché la transizione energetica sia efficace ed economicamente sostenibile**:

- 1) Servono urgentemente **leggi** che consentano alle energie rinnovabili di esprimere tutto il loro potenziale. In particolare occorre:
 - a. semplificare gli **iter autorizzativi** garantendo tempistiche **rapide e certe**:
 - i. sui terreni industriali;
 - ii. sui terreni agricoli: fotovoltaico e attività agricole e pastorizie possono coesistere benissimo, anzi spesso il primo rappresenta una grande opportunità di integrazione del reddito per le seconde. Progetti di agrofotovoltaico sono ormai una realtà consolidata;
 - iii. nelle aree che si rendono disponibili in seguito a sostituzione di moduli vecchi con moduli fotovoltaici nuovi, più performanti ("repowering") senza che si occupi un solo metro quadrato in più di terreno;

- b. permettere alle rinnovabili di partecipare appieno al **mercato dei servizi dell'energia**, cominciando dall'approvazione, ormai inderogabile, della norma che permette di sfruttare al meglio gli accumuli;
 - c. togliere quanto prima i **sussidi alle fossili** che creano paradossali squilibri a danno delle rinnovabili e a favore delle fossili;
 - d. includere nel costo dell'energia da fonte fossile, con adeguate politiche di carbon pricing, i **costi ambientali e sanitari** ormai associati;
- 2) Urge modificare il **DM FER1**, dedicato agli impianti fotovoltaici su tetto industriale e su terreni industriali:
- a. semplificando le procedure;
 - b. prorogando la durata;
 - c. aumentando il corrispettivo per la sostituzione delle coperture in amianto;
 - d. prevedendo aiuti per l'installazione degli accumuli sugli impianti nuovi e su quelli esistenti;
 - e. inserendo misure ad hoc per la potenza aggiuntiva derivante dalle attività di repowering, associandoli ad esempio ai sistemi di accumulo, garantendo sempre e comunque adeguati plafond per tutte le altre applicazioni.

Si allega a tal proposito la comunicazione che abbiamo recentemente spedito agli enti competenti.

- 3) Alla luce delle prime esperienze conviene apportare alcune modifiche al **Superbonus 110%**, anche al fine di una riduzione dei costi per la collettività:
- i. prorogandone la durata, almeno fino al 2024;
 - ii. riducendo progressivamente la percentuale, anche in funzione del reddito, a partire dal 2023 (che significa mantenerlo inalterato, per tutti, fino al 31 dicembre 2022, per dar tempo al meccanismo di dare risultati significativi).

Richiediamo inoltre di creare un team dedicato di coordinamento tra MEF, MISE ed ENEA per l'allineamento delle interpretazioni in materia per garantire a contribuenti e consulenti un canale informativo, univoco e rapido, dedicato alla risoluzione degli attuali (molti) dubbi interpretativi.

- 4) **PNRR**: si allega la presentazione mostrata a una recente audizione.
- Tra le proposte descritte evidenziamo, per le diverse tipologie di impianti fotovoltaici:
- a. **grandi impianti su terreni agricoli non hanno bisogno di incentivi** specifici ma solo di:
 - i. **nuove regole che garantiscano un processo autorizzativo trasparente e con tempistiche rapide e certe**, limitando la disomogeneità tra le Regioni;

- ii. meccanismi che favoriscano la bancabilità dei progetti (PPA di lungo periodo / aste), soprattutto per i sistemi innovativi quali l'agrofotovoltaico;
 - iii. **partecipare in modo efficace al mercato dell'energia** (come per tutti gli impianti fotovoltaici);
- b. su **tetti e terreni industriali**: possono avere nel **DM FER1**, semplificato e rafforzato, lo strumento ottimale per una loro rapida diffusione. Merita considerare dei fondi del PNRR per questo provvedimento.
- Per accelerare la diffusione degli impianti si suggerisce anche:
- i. di prevedere finanziamenti garantiti dallo Stato da utilizzare per l'installazione di impianti fotovoltaici e accumuli senza che questo indebitamento pesi sul castelletto delle imprese che ne beneficiano e per durate sufficientemente lunghe da far eguagliare il costo della rata annuale con il risparmio conseguibile nello stesso periodo;
 - ii. che gli interessi per gli istituti possano essere coperti dai fondi del PNRR;
 - iii. di rendere strutturali le agevolazioni per il risparmio energetico ("Ecobonus") e contestualmente estendere anche ai soggetti IRES le attuali detrazioni fiscali su fotovoltaico;
 - iv. una maggiore flessibilità degli ammortamenti degli investimenti in impianti fotovoltaici;
- c. **tetti residenziali**: bene coprire i costi del **Superbonus** col PNRR, prevedendo le modifiche sopra indicate che dovrebbero consentire un allungamento anche consistente della durata della validità del provvedimento.

Suggeriamo, inoltre, degli aiuti per favorire la diffusione degli **accumuli, sia elettrochimici sia a idrogeno** (nella versione attuale del PNRR quelli elettrochimici non sono neppure citati) e a supporto della **mobilità elettrica**.

Sconsigliamo contributi a fondo perduto:

- a) **per la produzione su scala industriale di moduli fotovoltaici** in quanto in passato analoghe scelte non si sono mai dimostrate efficienti. Il mercato, coi provvedimenti sopra elencati, sarà più che sufficiente ad attirare importanti investimenti;
 - b) **per la realizzazione di impianti fotovoltaici in ambiti particolari**, come ad esempio le applicazioni **offshore** richiamate nella prima versione del PNRR: lo spazio sui tetti e soprattutto sui terreni è più che sufficiente per raggiungere gli obiettivi. Gli impianti offshore avranno senso se dimostreranno la loro fattibilità e convenienza senza contributi pubblici.
- 5) Le **comunità di energia rinnovabile** sono particolarmente efficaci per contrastare la povertà energetica e, a parità di investimenti, risultano più vantaggiose rispetto al reddito energetico. L'Italia è tra i primi paesi europei ad aver recepito la direttiva

europea per l'attuazione dell'autoconsumo collettivo e le comunità energetiche. Questo primato non va perso, per questo è essenziale favorire la realizzazione di tutti i sistemi di autoconsumo da fonti rinnovabili, anche collettivo, prevedendo il graduale superamento dello scambio sul posto e favorendo la diffusione dei sistemi di accumulo. Vale la pena anche ricordare che secondo la direttiva UE 944/2019 gli Stati possono prevedere che le comunità energetiche possano istituire, locare o acquistare reti di distribuzione. Ad oggi questa possibilità è stata pregiudizialmente negata. Pensiamo che sia corretto affrontare anche questo tema.

- 6) Prevedere la revisione del **Capacity Market**, in un'ottica di mercato equo e trasparente, che consideri anche la domanda di energia e il contributo che possono dare gli impianti della generazione distribuita, in particolare quelli alimentati a fonti rinnovabili congiuntamente ai sistemi di accumulo. Per come è oggi strutturato, il Capacity Market è in netta controtendenza con il nuovo regolamento UE del mercato elettrico e di fatto serve per coprire i costi di realizzazione di nuove centrali a gas destinate a lavorare poche ore all'anno, oltre a determinare un'extra-rendita per i grandi impianti termoelettrici esistenti aggiudicatari, con altissimi guadagni attesi per i proprietari. Centrali che sarebbero assolutamente inutili se solo si sbloccassero le domande di autorizzazione pendenti per molti GW di impianti fotovoltaici, prevedendo significative capacità da accumuli elettrochimici, già ora disponibili su scala industriale a costi progressivamente decrescenti. Il trend mondiale nel settore energia dei grandi Paesi avanzati è di decarbonizzare, non di costruire nuove centrali di grande taglia alimentate a fonti fossili. L'attuale Capacity Market prevede 1,4 miliardi di euro all'anno per diversi anni per le grandi centrali termoelettriche: miliardi che saranno pagati dagli italiani nelle bollette.
- 7) Un'ulteriore condizione per raggiungere obiettivi di decarbonizzazione e sviluppo industriale consistente risiede in una necessaria **riorganizzazione del sistema elettrico**:
 - a. **unbundling proprietario**: chi opera in regime di concessione monopolistica nella gestione delle reti non può detenere quote di controllo di aziende di produzione o vendita di energia, o attive nei servizi post-contatore, perché una simile situazione causa una evidente distorsione del mercato a danno di tutti gli italiani portando di fatto a una inaccettabile concorrenza sleale a danno delle imprese;
 - b. lo **Stato** dovrebbe uscire dalle aziende che si occupano di produzione e vendita di energia, rimanendo nella **sola proprietà delle società che detengono e gestiscono le reti**, uscendo dalla Borsa per garantire pieno focus sulla qualità e sicurezza del servizio e non sulla massimizzazione dell'utile;
 - c. organizzazione del mercato elettrico che faciliti, o almeno non ostacoli, l'inclusione e lo sfruttamento delle **fonti rinnovabili**, della **generazione distribuita** e quindi della stessa **domanda**. Riteniamo infatti doveroso consentire a tutti gli italiani, come d'altronde è già possibile per altri europei,

di gestire i propri consumi in funzione dei diversi prezzi che si originano nelle diverse ore del giorno;

- d. assegnazione a un **ente indipendente**, totalmente separato da TSO e DSO, del compito di individuare le **reali necessità di sviluppo delle reti oltre che della potenza e capacità aggiuntive necessarie nelle diverse zone;**

Un'ultima importantissima raccomandazione: **è fondamentale che non vengano annunciate modifiche ai sistemi di incentivazione prima che le stesse non siano realmente prossime a essere implementate!**

Sia che si tratti di miglioramenti sia di peggioramenti, una volta annunciati causano enormi danni al settore. Se infatti si parla di nuovi incentivi quei soggetti che già pensavano di fare l'investimento si fermano aspettando il nuovo meccanismo e se si anticipa un peggioramento delle condizioni si genera una corsa agli impianti con inevitabili innalzamenti dei prezzi e caos generalizzato nel mercato.